

→ **La riunione** allargata della segreteria confederale anticipa la decisione sull'astensione dal lavoro

Manovra iniqua, sfida della Cgil

Il rapido iter della manovra nelle aule parlamentari ha spinto la Cgil a stringere i tempi sullo sciopero generale, annunciando già ieri la data del 6 settembre. Bonanni e Angeletti contrari insieme a Pdl e Fiat.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Sarà martedì 6 settembre. Un'astensione dal lavoro di 8 ore annunciata dalla Cgil che coinvolgerà tutte le categorie di lavoratori, con manifestazioni articolate a livello territoriale «contro, e per cambiare, la manovra iniqua e sbagliata del governo». Uno sciopero generale le cui modalità, insieme alle proposte alternative al decreto anticrisi, saranno illustrate questa mattina dal segretario generale Susanna Camusso nella conferenza stampa prevista «in piazza, di fronte al Senato», nell'ambito del presidio organizzato dal sindacato contro la manovra.

IL MANDATO DEL DIRETTIVO

Dunque la Cgil ha voluto accelerare i tempi, non aspettando la riunione del direttivo prevista per il 30 ed il 31 agosto per varare un'iniziativa così importante. A decidere ieri è stata direttamente la segreteria confederale, allargata ai segretari generali di categoria e territoriali, con un iter eccezionale, basato comunque sul mandato in tal senso ricevuto dal precedente direttivo svoltosi il mese scorso. Un 6 settembre che di fatto fissa il momento topico di una mobilitazione, quella di Corso Italia, che si è avviata ed ha preso corpo parallelamente al burrascoso e contraddittorio evolversi della manovra. Un percorso che si è cercato il più possibile di condividere, a partire dalla richiesta al governo di «un patto per la crescita» formulata alla fine di luglio e confermata dalla Cgil insieme ad altri sindacati, il mondo produttivo e le banche. Passando poi per la missiva di pochi giorni fa indirizzata a Cisl e Uil, nella quale si auspicava un'unità d'intenti di fronte al decreto e all'intervento del governo sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Unità d'intenti che manca, come non hanno perso occasione di ribadire Bonanni e Angeletti, censurando lo sciopero in buona compagnia, quel-

la del Pdl tutto e di John Elkann, acerbata guida della Fiat.

Una decisione che è scaturita in modo unanime dalla segreteria confederale allargata, come ha sottolineato il segretario generale di quella Fiom che in altre occasioni si è trovata su posizioni divergenti rispetto a quelle del direttivo nazionale. La scelta dello sciopero «è stata presa dalla Cgil in un clima compatto - ha raccontato Maurizio Landini -. Si tratta della risposta giusta e rapida per agire mentre il Parlamento sta discutendo la manovra, perché l'obiettivo è cambiarla». Già la rapidità. Quella che ha imposto un'accelerazione degli eventi per non rischiare di ritrovarsi in piazza a cose fatte, a leggere il testo di un decreto iniquo sulla Gazzetta Ufficiale. Quella stessa rapidità che adesso costringerà Corso Italia ad uno sforzo organizzativo, con soli dieci giorni a disposizio-

Sforzo organizzativo

Dieci giorni per allestire molteplici eventi sul territorio nazionale

ne per allestire non uno ma molteplici eventi di grande portata su tutto il territorio nazionale.

BONANNI E ANGELETTI

Cisl e Uil, si diceva. Dall'una e dall'altra, con l'Ugl a dare man forte, sono arrivate critiche e ragionamenti già sentiti. «A che serve - ha chiesto Raffaele Bonanni - questo sciopero generale, che non è generale perché non vi partecipano tutti, ma di una parzialità che è sempre più parzialità?». Un'iniziativa semplicemente «stucchevole» per il segretario della Cisl. «Siamo di fronte all'ennesimo sciopero generale proclamato dalla Cgil in solitaria: non produrrà alcun effetto se non di far perdere un po' di soldi ai lavoratori», gli ha fatto eco il leader della Uil. Un Luigi Angeletti per il quale servirà piuttosto, il prossimo 1 settembre, «l'iniziativa con la Cisl davanti al Senato, dove è in approvazione la manovra, per sostenere le nostre chiare ed individuate proposte di modifica». Insomma, non basta nemmeno la conclamata emergenza per far lenire la contrapposizione, con la Cgil che resta nel mirino dei due sindacati «riformisti», come non perde occasione di celebrarli il mini-

stro Sacconi.

Di tutt'altro tenore altre reazioni, provenienti dall'area dell'opposizione politica. Per Antonio Di Pietro, «invece di pretendere che la Cgil non proclami lo sciopero, la politica deve adoperarsi affinché le ragioni della protesta vengano risolte a monte.

Queste derivano dall'atteggiamento criminale dell'attuale governo che vuole eliminare i diritti dei lavoratori di fatto abrogando l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori». Il presidente dell'Idv ha parlato di una riproposizione della «favola nella quale il lupo aggredisce l'agnello e poi ha ad-



IL COMMENTO

Guglielmo Epifani

UNA MOBILITAZIONE PER CAMBIARE SCELTE SBAGLIATE

La Cgil ha dunque deciso di proclamare lo sciopero generale contro la manovra del governo e di indirlo in una data utile per pesare nelle scelte parlamentari che si dovranno compiere. Già questo dà il segno che l'obiettivo della protesta è quello di cambiare i contenuti del decreto del governo partendo da una diversa

impostazione sociale, economica e politica. Susanna Camusso illustrerà nella giornata di oggi i punti ritenuti sbagliati e inaccettabili e avvanzerà le proposte di cambiamento. Al di là dei balletti di questi giorni e della babele presente nella maggioranza resta evidentissimo il limite profondo della politica economica del governo e la totale improvvisazione di fronte